



CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO

Piedimonte Matese (CE)

**Piano Triennale di Prevenzione della
Corruzione (P.T.P.C.)
2017 - 2019**

Legge 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e
dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione

Rag. Nicola Russano

Approvato con Delibera Presidenziale n°26/17 del 14/07/2017

INDICE

PARTE I - PREMESSE GENERALI

1 Quadro normativo	Pag. 2
2 Ambito di applicazione della legge 190/2012	" 2
3 I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale	" 3
3.1 L'autorità nazionale anticorruzione (ANAC)	" 3
3.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica	" 3
3.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)	" 4
4 Il Consorzio per la Bonifica del Sannio Alifano. Natura giuridica e finalità istituzionali.....	" 4
4.1 Il Comprensorio di bonifica	" 4
4.2 Gli Organi del Consorzio	" 5
4.3 Organizzazione del Consorzio - Organigramma	" 5

PARTE II - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015 - 2017

Art. 1 Oggetto del Piano	"7
Art. 2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle Aree	" 9
Art. 3 Formazione e adozione del Piano	" 10
Art. 4 Individuazione delle aree di rischio	" 10
Art. 5 Tabella della valutazione del rischio	" 11

PARTE III – MISURE DI PREVENZIONE

Art. 6 Ulteriori misure da adottare per la riduzione del rischio di corruzione	" 15
Art. 7 Codice di comportamento	" 17
Art. 8 Piano Formativo	" 17

PARTE IV – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 9 Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPC	" 18
Art. 10 Comunicazioni e pubblicazione del PTPC	" 19
Art. 11 Entrata in vigore	" 19

PARTE I

PREMESSE GENERALI

1. Quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

La finalità del legislatore è tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità, fenomeno corruttivo che incide negativamente sull'efficienza, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa svolta dagli enti della pubblica amministrazione ed in quelli che erogano servizi di pubblico interesse.

L'istituzione principale incaricata di svolgere, con modalità tali da assicurare una azione coordinata, una attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità è stata individuata nell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), di cui all'art. 1.1 della legge 190/2012, già Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'art. 13 D.Lgs 150/2009.

2. Ambito di applicazione della legge 190/2012 Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è "Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni", delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica in quanto Enti pubblici economici. Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore a decorrere dal 20 aprile 2013. Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per "Pubbliche Amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D.Lgs 165/2001 e successive modificazioni. Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D.Lgs 33/2013, recante la rubrica "Ambito soggettivo di

applicazione”, stabilisce al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici non economici); al secondo comma stabilisce che “La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati”. Ne consegue, quindi, che per l’inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013, in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale. Tanto si evince anche dalle direttive interpretative e chiarimenti forniti dall’Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014. Nella stessa direzione, tra l’altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch’essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

3. I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale

3.1 - L’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

L’Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del D.Lgs 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all’articolo 53 del D.Lgs 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all’applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge n. 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa previste dalla legge n. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;

g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

3.2 - Il Dipartimento della Funzione Pubblica

Residuano in capo al Dipartimento della funzione pubblica importanti funzioni normative, esecutive e di coordinamento (art. 1.4 legge 190/2012). Infatti, il Dipartimento:

- a) predispose il Piano nazionale anticorruzione, con cui garantire il coordinamento di tutte le attività anticorruzione; il Piano è formato sulla base di specifiche linee guida elaborate dal Comitato dei ministri per la lotta alla corruzione;
- b) ha il compito di promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione;
- c) supporta le pubbliche amministrazioni, definendo modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- d) definisce i criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) più in generale, assolve ad un ruolo di coordinamento nell'attuazione delle strategie di contrasto alla corruzione.

3.3 - Il Responsabile della prevenzione alla corruzione (RPC)

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) che è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1.8 L. 190/2012);
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

4. Il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano. Natura giuridica e finalità istituzionali

Il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, già costituito con R.D. n. 8240 del 27 ottobre 1927, e ampliato con D.P.R. 29.11.1956 e D.P. 05.03.1971, n. 3879, è ente pubblico economico, ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 e dell'art.16 della legge regionale 25 febbraio 2003. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Campania. Il Consorzio è retto dallo Statuto, adottato con deliberazione commissariale n° 115/09 del 29/06/2009 ai sensi della L.R. 25.02.2003 - n. 4 e del Decreto del Presidente Giunta Regionale n° 764 del 13/11/2003, approvato con modifiche dalla Regione Campania giusta Decreto Dirigenziale n° 256 del 24/07/2009.

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

4.1 – Il Comprensorio di bonifica

Il Comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di Ha ettari. 194.837, ricadente nelle seguenti Province e Comuni: **PROVINCIA DI CASERTA** Comuni di Ailano, Alife, Alignano, Baia e Latina, Caianello, Caiazzo, Capriati a Volturno, Caserta, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Castello del Matese, Ciorlano, Conca della Campania, Dragoni, Fontegreca, Formicola, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Liberi, Marzano Appio, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pietramelara, Pietravairano, Pontelatone, Prata Sannita, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Riardo, Roccaromana, Ruviano, San Gregorio

Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Teano, Tora e Picilli, Vairano Patenora, Valle Agricola, Valle di Maddaloni; **PROVINCIA DI BENEVENTO** Comuni di Airola, Amorosi, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelpoto, Castelvenere, Cautano, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Durazzano, Faicchio, Foglianise, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Pietraroia, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Telese Terme, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano; **PROVINCIA DI AVELLINO** Comuni di Cervinara, Rotondie San Martino Valle Caudina.

4.2 - Gli Organi del Consorzio

Sono organi del Consorzio:

- a) l'Assemblea dei consorziati;
- b) il Consiglio dei delegati;
- c) la Deputazione Amministrativa;
- d) il Presidente;
- e) il Collegio dei Revisori dei Conti.

La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e dalla L.R. n. 4/2003.

4.3 - Organizzazione del Consorzio - Organigramma

La struttura operativa del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano è regolamentata dal Piano di organizzazione variabile (POV), approvato con provvedimento della Giunta Regionale della Campania n° 0473/AC del 03/04/1996, è articolata in Direzione Generale e 2 Aree organizzative a capo delle quali sono preposti dirigenti con qualifica di Direttori, dai quali dipendono i Capi Settore. L'organigramma dell'Ente consortile risulta così rappresentato:

PARTE II

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2017 - 2019

Art. 1 - Oggetto del Piano

1. Il presente Piano triennale 2017 - 2019 di prevenzione della corruzione (in appresso solo PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di

misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa e tecnica del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano (in appresso solo Consorzio).

2. Il presente PTPC, in quanto prima esperienza di questo tipo nel Consorzio, riveste carattere sperimentale ed è soggetto a modifiche e miglioramenti dettati dall'apporto di tutti i soggetti coinvolti e dalla concreta esperienza.

3. Attraverso la predisposizione del PTPC, l'amministrazione attiva le azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti e a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. A norma dell'art. 1.9 della suddetta legge, il piano realizza tale finalità attraverso:

a) l'individuazione delle attività dell'Ente, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;

d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i dirigenti e i dipendenti dell'Ente;

f) l'individuazione degli obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

4. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

a) Amministratori;

b) Dirigenti e Quadri per le Aree di rispettiva competenza;

c) Dipendenti del Consorzio;

d) I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative di cui al comma 1 della Legge 241/90.

Art. 2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle Aree.

1. Il RPC del Consorzio è il Rag. Nicola Russano nominato con deliberazione presidenziale n. 14/17 del 29/03/2017, esecutiva come per legge.

2. Il RPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

a) elabora la proposta di PTPC ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'amministrazione ai fini della necessaria approvazione;

b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;

c) coordina, d'intesa con i Responsabili di Servizio, l'attuazione del Piano anche con riferimento alla rotazione, qualora possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;

d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;

e) entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta;

3. Ai Dirigenti/Responsabili delle Aree sono attribuite le seguenti competenze, sulla base della legge 190/2012 e del Piano Nazionale Anticorruzione:

- attività informativa nei confronti del RPC;

- processo di gestione del rischio;

- proposta di misure di prevenzione;

- osservazione di direttive impartite dal RPC per la formazione del personale assegnato in base a quanto previsto nel Piano di formazione;

- adozione di misure gestionali quali: l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;

- osservanza delle misure contenute nel presente PTPC;

4. I referenti del Responsabile in materia di anticorruzione sono i Dirigenti e Quadri dei rispettivi servizi dell'Ente.

Art. 3 - Formazione e adozione del Piano

1. Il RPC, anche sulla scorta delle segnalazioni e delle proposte raccolte dai Responsabili di Servizio aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già individuate, elabora lo schema del PTPC, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione.
2. Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento dei consorziati e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente dello schema di PTPC. L'Ente tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano di che trattasi e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Può, inoltre, avvalersi della collaborazione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e della Regione Campania e dell'Associazione Nazionale Bonifiche, in relazione ai contenuti dello schema di detto Piano.
3. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il PTPC viene approvato dall'Amministrazione del Consorzio. Il PTPC può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPC, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Art. 4 - Individuazione delle aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. In via generale ed esemplificativa, tenendo conto, come base di partenza, di quelle che la legge individua come aree a maggior rischio di corruzione, di cui all'allegato 2 del Piano nazionale Anticorruzione, per il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano sono state individuate ed esaminate le seguenti specifiche attività:

A) Attività di acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento personale
2. Progressioni di carriera di cui al vigente ccnl
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna

B) Attività relative ad affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Scelta del contraente
 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 3. Requisiti di qualificazione e aggiudicazione
 4. Requisiti di aggiudicazione
 5. Valutazione delle offerte
 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 7. Procedure negoziate
 8. Affidamenti diretti
 9. Revoca del bando
 10. Redazione del cronoprogramma
 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 12. Subappalto
 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- C) Attività e provvedimenti aventi ad oggetto l'attribuzione di vantaggi economici e non di qualunque genere a persone fisiche o giuridiche:
1. Affidamento di incarichi professionali esterni
 2. Flussi finanziari e pagamenti in genere Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Atti o Provvedimenti amministrativi che incidono sulla sfera giuridica delle persone fisiche o giuridiche
 4. Prelievo, distribuzione ed utilizzo delle risorse idriche
 5. Rilascio Concessioni, autorizzazioni, pareri e nulla osta riguardanti immobili demaniali
 6. Diritti reali riguardanti beni patrimoniali.

Art. 5 – Tabella della valutazione del rischio

Per la valutazione delle aree e attività a rischio corruzione si fa riferimento alla metodologia indicata nell'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione e relativi chiarimenti forniti dall'ANAC. Il livello di rischio è

rappresentato da un valore numerico come indicato nella tabella di cui in appresso. In particolare, in detta tabella, sono riportate, per ognuna delle singole attività e i servizi coinvolti, la tipologia di attività, il livello di valutazione del rischio: alto 4, medio 3, basso 2, nullo 1 e le specifiche misure organizzative già operative.

Aree di rischio o Servizio coinvolto	Attività	Grado di rischio	Misure adottate
Direzione Generale: - Segreteria organi amm.ne	- Segreteria della Presidenza e della Direzione Generale, nonché degli organi di amministrazione. Comunicazioni, tenuta dei registri delle deliberazioni e dei verbali.	1	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica.
- Studi, programmi, stampa	- Informatizzazione procedure per la riscossione diretta ed a mezzo ruolo degli oneri consortili	2	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica.
- Centro Elaborazioni dati	- Adempimenti relativi alle norme di tutela della privacy. Tutela della salute dei lavoratori;	1	Procedure nel rispetto dello Statuto e del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica nonché della normativa statale in materia di privacy e sicurezza sul lavoro ex lege 196/2003 e 81/2008.
- Sicurezza e protezione dati, servizio ispettivo	- Servizio ispettivo per la vigilanza e tutela degli impianti consortili e monitoraggio delle acque	3	Attività e procedure nel rispetto del Piano Organizzazione Variabile vigente del Consorzio di Bonifica e della normativa statale e regionale in materia di tutela beni pubblici, contrasto frodi e abusi.
Area Amministrativa: - Affari generale e del personale	- Reclutamento personale e progressioni carriera, mobilità	2	- Applicazione della normativa in vigore, del CCNL e del Piano Organizzazione Variabile consortile.
- Bilancio e contabilità	- Procedure di acquisizione di beni e servizi. Appalti e forniture	4	- Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata. Istituzione e tenuta Albo Fornitori. Pubblicazione dati appalti sul sito web istituzionale
- Finanziario	- Attività pagamenti e gestione contabilità	2	- Applicazione del regolamento di contabilità, tracciabilità dell'intero procedimento informatico del pagamento, dalla liquidazione delle spese all'emissione del mandato. Redazione bilancio annuale ai sensi della D.Lgs 188/11
- Legale e contenzioso	- Contenzioso,	3	- Procedure nel rispetto dello Statuto e

	<p>assistenza, rappresentanza e difesa nei giudizi per lo svolgimento di qualsiasi attività legale relative all'Ente e sue finalità istituzionali. Formazione di atti e negozi. Affidamento incarichi Avvocati e Consulenti esterni.</p>		<p>del Piano Organizzazione Variabile vigenti del Consorzio di Bonifica nonché della normativa statale, regionale e regolamentare adottata. Istituzione e tenuta Albo degli avvocati per conferimento di incarichi esterni</p>
Area Tecnico-Agraria:			
- Appalti Gestione Lavori	<p>Procedure di acquisizione di beni e servizi. Appalti e forniture</p>	4	<p>- Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata. Istituzione e tenuta Albo fornitori. Pubblicazione dati appalti sul sito web istituzionale</p>
- Amministrazione e Patrimonio	<p>Gestione del patrimonio consortile acquisizioni – alienazioni. Gestione beni demaniali concessioni, autorizzazioni e pareri o nulla osta</p>	2	<p>- Procedure nel rispetto della normativa nazionale, regionale e dei regolamenti adottati in materia</p>
- Catasto e Tributi	<p>Aggiornamento e tenuta del catasto consortile e formazione ruoli</p>	2	<p>- Applicazione del Piano di classifica e regolamento consortile utilizzazione delle acque</p>
- Espropri	<p>Espletamento atti tecnici/amm.vi procedure di espropriazione e asservimento a seguito di realizzazione di opere di pubblica utilità. Accertamento aree demaniali</p>	2	<p>- Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.P.R. n. 327/01, Legge 241/90 e LL.RR. nn. 3/05 e 4/12.</p>
	<p>- Procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori di modica entità</p>	3	<p>Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata.</p>
- Progettazione e Direzione Lavori	<p>Attività progettuali ed esecuzione di lavori e opere di bonifica - irrigazione</p>	4	<p>Sviluppo dell'attività sulla base di criteri di economicità, trasparenza ed efficienza che esulano da interessi personali di terzi. Rispetto della programmazione triennale dei lavori</p>
- Elettromeccanico e controllo corrosione			
-Gestione opere di			

accumulo e adduzioni impianti irrigui Nord e Sud Fortore - Gestione opere di accumulo e adduzioni impianti irrigui - Gestione impianti idraulici, corsi d'acqua e mezzi meccanici - Geologico e Geotecnico			
- Irrigazione	Gestione e distribuzione idrica ai consorziati	3	Applicazione del regolamento consortile e rotazione del personale impiegatizio e operaio. Informatizzazione degli interventi tecnici
- Assistenza Tecnica	Attività progettuali di realizzazione opere di bonifica	3	Sviluppo dell'attività sulla base di criteri di economicità, tecnica ed efficienza che esulano da interessi personali di terzi.
- Sistemazione idraulico forestali	Procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori di modica entità.	3	Procedure nel rispetto della normativa nazionale D.Lgs 163/06 e regolamentare adottata.

Regolamenti consortili richiamati:

- 1) Regolamento irriguo (approvato con provvedimento del Consiglio dei Delegati n° 05/12 del 18/04/2012);
- 2) Regolamento per l'esecuzione dei lavori, servizi e forniture in economia (approvato con deliberazione commissariale n° 230/08 del 12/12/2008);
- 3) Regolamento concernente la disciplina della Gestione Patrimoniale e Finanziaria (approvato con deliberazione commissariale n° 32/11 del 18/02/2011);
- 4) Piano di Organizzazione Variabile (approvato con provvedimento della Giunta Regionale della Campania n° 0473/AC del 03/04/1996);
- 5) Statuto consortile (approvato con provvedimento della Giunta Regionale della Campania n° 0197/AC del 06/08/2004);

PARTE III

MISURE DI PREVENZIONE

Art. 6 - Ulteriori misure da adottare per la riduzione del rischio di corruzione

Per il triennio 2017-2019 sono individuate in via generale, oltre alle specifiche misure indicate nelle tabelle di cui sopra, le seguenti azioni finalizzate a contrastare o a contenere il rischio di corruzione:

1. Informatizzazione degli atti riguardo alle comunicazioni ai consorziati ed ai componenti degli organi di indirizzo politico ed amministrativo (Assemblea dei consorziati e Consiglio di Amministrazione). Incremento dell'uso della PEC (posta elettronica certificata) e/o EMAIL (casella di posta elettronica). Trasmissione telematica in rete aziendale dei dati e comunicazioni generali (riduzione del consumo di carta, minori tempi di risposta, maggiore trasparenza e privacy).

2. Ricognizione a cura del Responsabile e degli eventuali referenti finalizzata all'analisi dei processi per una prima valutazione del rischio;

- compilazione da parte dei referenti, qualora nominati, dei documenti di ricognizione, eventualmente corredati da proposte di misure idonee a prevenire o contrastare il rischio, nonché a controllare il rispetto delle regole;

- raccolta, elaborazione e valutazione dei dati con individuazione degli eventuali interventi necessari per l'aggiornamento del Piano.

3. Avvio del piano formativo, attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dalla legge 190/2012 (coordinamento degli adempimenti relativi alla trasparenza e anticorruzione).

4. Monitoraggio delle eventuali vicende implicanti ipotesi di corruzione e valutazione delle relative azioni di contrasto;

5. Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti. Tutela dell'anonimato, divieto di discriminazione, esclusione della denuncia dal diritto di accesso di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della Legge n. 241/1990, fatta eccezione per le limitate ipotesi descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis D.Lgs. n. 165 del 2001;

6. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse ex art. 6 bis della Legge n. 241/90;

7. Modalità di verifica del rispetto del divieto contrattuale di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione del rapporto sia per i dirigenti che per i dipendenti consortili;

8. Verifica della rotazione del personale;

9. Potenziamento del servizio ispettivo, previsione delle condotte standard da seguire, come nel caso di accessi presso l'utenza. Introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sempre sottoscritti dall'utente destinatario.
10. Collaborazione con la Prefettura ed Autorità preposte alla lotta contro le infiltrazioni mafiose e criminalità organizzata;
11. Adozione del "Codice di comportamento" interno, ai sensi della legge 190/2012;
12. Pubblicazione del piano anticorruzione triennale in apposita sezione del sito web istituzionale a norma della legge 190/2012.
13. Intensificazione e razionalizzazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. 445 del 2000).
14. Assunzione di personale. Ove non si proceda ad assunzione per chiamata diretta, ricorrere a procedure di evidenza pubblica. Comporre le commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati. Convocare la commissione personale per le promozioni e per gli avanzamenti di carriera.
15. Regularizzare le procedure di affidamento diretto o in economia. Assicurare sempre il livello minimo di confronto concorrenziale ed applicazione dell'elenco di rotazione dei fornitori, prestando particolare attenzione alla correttezza dei dati inseriti ed alla tempestività degli adempimenti.
16. Verifica su eventuali accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti della medesima gara.
17. Verifica sulla definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa anziché un'altra.
18. Verifica dell'uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.
19. Regolamentazione relative all'ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto al fine di evitare all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni.
20. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione dei provvedimenti adottati;
21. Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto (sottoscrittore);

22. Adozione di liste specifiche di “attesa” (ordinate cronologicamente) delle istanze attinenti atti e/o provvedimenti aventi ad oggetto il rilascio di concessioni, autorizzazioni, alienazioni di beni patrimoniali con applicazione standard delle procedure, ad evidenza pubblica, regolamentate dalla normativa regionale. Accertamento delle attestazioni e/o documentazioni rilasciate dagli istanti per il rilascio dei provvedimenti di cui innanzi;

23. Verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa disposti dalla normativa statale e regolamentare adottata;

Art. 7 - Codice di comportamento

1. Il codice costituisce elemento essenziale del PTPC di ogni amministrazione. Il Responsabile della prevenzione, nel corso del triennio 2017-2019, proporrà l'approvazione del codice di comportamento, previa instaurazione di un tavolo tecnico con i dirigenti e responsabili di tutte le aree e settori dell'Ente. Il coinvolgimento dovrà riguardare anche le organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'amministrazione o dell'ente. L'adozione del codice di comportamento rappresenta una delle “azioni e misure” principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013.

2. Lo schema di Codice di comportamento del Consorzio di Bonifica, verrà posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet dell'Ente, e quindi approvato da parte dell'organo competente.

3. Qualunque violazione del codice di comportamento, una volta approvato, ovvero del ccnl dei dipendenti e dei dirigenti del Consorzio, dei regolamenti interni consortili, dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione alla corruzione, attraverso comunicazione scritta anche per posta elettronica o altro mezzo idoneo. Le presunte violazioni dovranno essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico dirigente responsabile dell'Area per la istruzione del caso ed al Direttore Generale che a norma di contratto apre il provvedimento disciplinare e qualora vi siano anche estremi di altre responsabilità (civili, penali) ne trasmette notizia alle Autorità competenti.

Art. 8 - Piano Formativo

1. Il piano di formazione del personale contro il rischio della corruzione viene gestito dal Responsabile della prevenzione. In apposito programma che sarà redatto nel corso del triennio 2017-2019, verranno stabilite

le materie, le metodologie e le attività per addivenire ad una formazione che possa consentire di operare con responsabilità e correttezza.

2. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione “base” e di formazione “continua” per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l’espletamento delle attività a rischio di corruzione.

3. Il Responsabile della prevenzione dovrà:

a) individuare i dipendenti che devono essere formati in tema di anticorruzione;

b) individuare i contenuti del programma di formazione;

c) stabilire il numero di ore o giornate per l'aggiornamento della formazione;

4. La partecipazione alle attività previste da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

PARTE IV

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 9 - Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPC

1. I Dirigenti, secondo quanto previsto dall'art. 1 del presente Piano, trasmettono al RPC la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione; il RPC a sua volta predispone la propria relazione generale recante i risultati dell'attività svolta.

2. Nelle relazioni dei dirigenti dovranno essere trattati in modo particolare i seguenti aspetti:

a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;

b) gli esiti delle attività formative (articolo 8 del presente Piano);

c) l'eventuale attività di rotazione del personale (articolo 6.8 del presente Piano);

d) se vi sono state denunce di violazioni e le modalità di relativa gestione;

e) gli eventuali suggerimenti per una ottimizzazione del PTPC nell'ottica del miglioramento continuo.

Art. 10 – Comunicazioni e pubblicazione del PTPC

1. Ai fini di una corretta applicazione del presente Piano, deve essere attuata una efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle connesse misure di contrasto.
2. Inoltre, poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e soggetti interessati;
3. A tal fine, tali segnalazioni dovranno farsi per iscritto utilizzando il "Modello per la segnalazione di condotte illecite" (c.d. whistleblower), reperibile sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica www.funzionepubblica.gov.it, ed inviarlo per posta elettronica all'indirizzo sannioalifano@pec.it, ovvero, a mezzo di racc.a.r. al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione – Direttore Generale del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano – Viale della Libertà, 61 – 81016 Piedimonte Matese.

Art. 11 - Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'esecutività della relativa delibera di approvazione da parte della Deputazione Amministrativa del Consorzio.

Il Piano viene pubblicato viene reso noto a mezzo di:

- a) pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio in apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" unitamente al Programma Triennale della Trasparenza che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- b) comunicato stampa;
- c) diffusione notizia presso le organizzazioni sindacali di categoria e uffici periferici.